



[Home](#)

Pianeta Mafia

Materiali per una mostra sulla mafia: è l'unica presentazione che si può fare.

Potrà apparire generico questo modo di porgere le fatiche pluridecennali di Gaetano Rizzo Nervo. Credo invece che sia l'unico modo per esaltare una fatica che ha avuto come risultato quello di stimolare ed esaltare la fantasia creatrice e di dare risposte molteplici ai differenziati bisogni dei docenti e degli studenti.

Le esigenze didattiche degli insegnanti, la loro libertà di insegnamento e di ricerca, la loro competenza professionale sono state tenute sempre presenti come stella polare nel lavoro.

I materiali forniti e suggeriti consentono scelte e modelli narrativi numerosi e validi e consentono integrazioni, variazioni, alternative altrettanto valide.

Non perché non ci siano scelte e ipotesi nette e precise da offrire agli incerti e a chi all'inizio voglia una guida esperta per poi tuffarsi in una storia ricca di colpi di scena e di eroi, di tradimenti e di coraggio.

La Sicilia e l'Italia che ama quell'isola che erutta lava e consuma vite numerose tra zagare odorose e trazzere i cui percorsi sono segnati dalle spine, hanno avuto bisogno di eroi e li hanno trovati.

Non era scontato.

Nessuna terra italica ha subito un attacco per tanto tempo e con tale ferocia ai valori dell'uomo, della giustizia, della democrazia. E alle istituzioni.

Eppure la Sicilia non è mai crollata, non ha mai dato l'impressione di essere sul punto di alzare bandiera bianca.

Ha urlato la sua rabbia, ha manifestato l'ira dei giusti, si è armata di ragione, ha chiesto ai mafiosi di inginocchiarsi e di chiedere perdono, ha chiesto ai suoi figli di prendere il posto dei caduti.

Di morire ancora, di sacrificarsi anche loro per una vittoria lontana per un popolo libero che qualcuno voleva suddito e schiavo, per delle istituzioni

che a volte traballavano, a volte tradivano e che tuttavia andavano viste nella loro essenza democratica, non nelle vesti miserande degli indegni che pro-tempore le rappresentavano.

Sono venuti gli eroi: silenziosi o di poche parole – sanno che contano i fatti. E' con i fatti che si deve dimostrare che non si ha paura, che la lupara uccide i corpi e libera gli spiriti, che la Sicilia dei mafiosi e dei prepotenti perderà la guerra dichiarata all'altra Sicilia, quella degli uomini per i quali è *meglio morire liberi che vivere da servi* e per i quali *il martirio è una vittoria, una vittoria nel futuro*.

Eccoli allora il partigiano e sindacalista Placido Rizzotto, il bracciante senza terra Salvatore Carnevale, il giudice istruttore Rocco Chinnici, il PM Giovanni Falcone, il poliziotto Boris Giuliano, il carabiniere Carlo Alberto Dalla Chiesa, venuto dal Piemonte per morire per la Sicilia che vuole la legge e quindi la rivoluzione.

Ed ecco gli anti-eroi i nemici della democrazia, i mafiosi. Padrini all'antica, come Genco Russo e boss sanguinari delle stragi più recenti, come Brusca.

La luce e le tenebre. Il bene e il male. Non è retorica. e se qualcuno ritiene che lo sia è un suo problema.

E' la storia esaltante di un'isola generosa e appassionata, orgogliosa e temeraria, che ama la vita e non teme la morte.

Perché sa che la morte per una giusta causa, la morte per la libertà è la porta che ti introduce nella memoria del tuo popolo e dei popoli liberi e che con quella scelta hai ubbidito a un imperativo etico che non ammette esitazioni o dubbi.

Gaetano Rizzo Nervo guida e lascia liberi, contemporaneamente, nei labirinti apparenti di una storia solare.

Una storia che ha il fascino dei paladini, senza macchia e senza paura, come Livatino, il giudice ragazzino, e l'angoscia del tradimento che si consuma ineluttabile, perché anche Gano di Maganza cavalca ancora nelle terre piene di sole e di nera lava della Sicilia.

Ps: La mostra inizia, potenzialmente, dall'Ottocento.

Si è nella Sicilia del feudo, che sopravvive come mentalità e costume, alla riforma che, con la costituzione siciliana del 1812, sancisce l'eversione della feudalità.

Si attraversa la rivoluzione 1848, la rivoluzione dei Mille, le insurrezioni dei picciotti, la gestione del potere dei galantuomini, il brigantaggio, i fasci siciliani, il fascismo e il prefetto di ferro, Mori.

Si passa attraverso l'EVIS, il bandito Giuliano, Portella della Ginestra e la strage di contadini che essa evoca.

Si segue la mafia nei decenni della Repubblica dal sacco di Palermo a Provenzano.

Un percorso lungo ormai due secoli.

Due secoli di storia della Sicilia e dell'Italia. Del potere politico e economico e non solo del potere criminale nell'isola e nel Paese.

Messina, luglio 2008

Saverio Di Bella



Questo documento è protetto da un sistema di sicurezza. Per poterlo utilizzare, è necessario accedere al sito [www.italianopen.com](#)